Heka news 04 - dal Tanzania

Aprile 2012

di P. Remo Villa - www.padreremo.net

1 aprile 2012, domenica

Domenica delle Palme a Sasilo e a Imalampaka.

A Sasilo la processione parte dalla comunità di base che comprende la zona della scuola elementare, a circa 15 minuti dalla chiesa, sotto il sole, che già riscalda anche se sono soltanto le nove e mezzo del mattino. A mano a mano he la nostra processione si avvicina alla chiesa, la gente aumenta e quando inizio la messa tutti i banchi sono pieni per cui chiamo i bambini attorno all'altare per lascisre spazio agli adulti nei banchi.

Ad Imalampaka, dieci km da Sasilo ma più di mezz'ora di macchina: arrivo in ritardo, verso mezzogiorno: chiesa piena, con un centinaio di cristiani ed in più una quarantina di bambini. Fa ben sperare per i giorni a venire. Anche qui iniziamo con la processione, sotto il sole cocente del mezzodì, con la gente che mi sembra cammini senza saper cosa sta facendo.

2 aprile 2012, lunedì

Questa mattina alle sette e mezzo sono solo 19.3°: si sta abbassando, la temperatura!

Durante la cena si mette a piovere con intensità per circa una mezz'ora e poi continua lentamente. E' senz'altro una benedizione per molti campi i cui padroni guardavano incessantemente il cielo scorgendo anche qualche pur minimo segno di pioggia!

3 aprile 2012, martedì

Oggi sono a Singida, il centro della diocesi, a 170 km circa da Heka, per la messa crismale, guidata dal Vescovo, Mons. Desiderius Lwoma con la partecipazione di sacerdoti diocesani e religiosi. Cattedrale non tanto vecchia, a forma di tenda. Presenti un cinquantina di sacerdoti di cui gli unici bianchi eravamo in tre, cioeè p. Zubia missionario della Consolata spagnolo di Sanza - la parrocchia confinante a est con Heka -, il sottoscritto ed un altro missionario anziano con problemi di deambulazione. Poca la gente presente. Vivace il coro, come sempre in queste occasioni a livello diocesano.

Sorpresa: nell'andata faccio il pieno della macchina, il pickup, e lo rifaccio nel ritorno: con sorpresa i calcoli mi dicono che con un litro si fanno 5.5 km su strada asfaltata guidando tra i 100 e 120 km/h, come ho fatto oggi. Beve veramente troppo!! Se non si ubriaca lei, la macchina, ci fa ubriacare noi che dobbiamo aprire il portafoglio!!

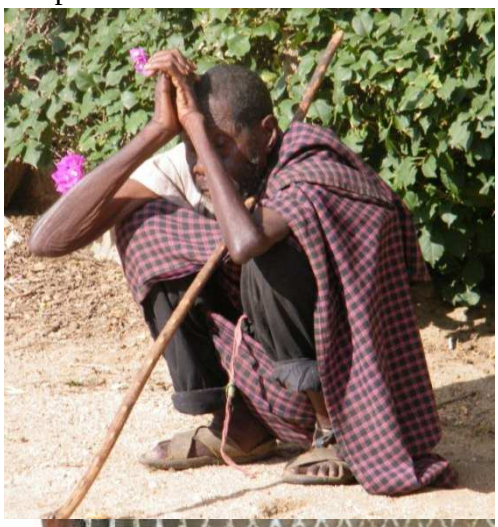
Tornato a casa trovo già parecchi catechisti arrivati in missione per l'incontro di domani.

4 aprile 2012, mercoledì

Alle 9, dopo colazione, iniziamo l'incontro con i catechisti.

Niente di particolare. Comincio a fare delle proposte – che a me sembrano normali – a livello di pastorale. I sacramenti – come il battesimo e la prima comunione - conviene celebrarli nei singoli paesi e non obbligare la gente a venire al centro. Tutte le comunità – circa 23 – grosse e piccole fanno parte della parrocchia: cercherò quindi di portare la celebrazione eucaristica domenicale in tutti i paesi anche se con frequenza diversa. Con questo non vuol dire che dimentico le comunità grosse e più mature, solo chiedo loro che capiscano che ci sono dei loro "fratelli minori" che hanno ancora bisogno di una maggiore vicinanza ed aiuto. Con mia grande meraviglia queste proposte sono accolte con applausi!!! Sono realtà e programmi lapalissiani e normali per un pastore con diverse comunità sparse sul territorio.

5 aprile 2012, giovedì santo



La prima mattina è impegnata nella distribuzione della farina alle vecchiette – ma parecchi sono anche i vecchietti. In tutti arrivano a circa 110 e mi ringraziano di cuore per questo aiuto. Ed io estendo il loro grazie a coloro che leggono queste righe: la condivisione di molti amici rende possibile anche questa piccola grande eucarestia concreta del giovedì santo che senz'altro porterà alla resurrezione di domenica prossima. Mi sembra una miseria quello che offro ad ognuno – quattro, cinque kili di farina – ma senz'altro è un grosso aiuto per diminuire i "brontolamenti di stomaco" in questi mesi che precedono il prossimo raccolto. Vi è la nonnetta, tutta raggrinzita che fa fatica lei stessa a camminare, ma che guida la sua vicina cieca e quindi più acciaccata ed in difficoltà di lei. Vi è Adamu, tutto pelle ed ossa, che abita non distante da qui, anche lui quasi completamente cieco che avanza pian piano guidato dal suo bastone, vecchio quasi quanto lui, che muove a destra e a sinistra: oltre alla farina gli do qualche spicciolo per comperarsi un po' di olio: si mette le monetine in un fazzoletto che annoda pian piano e con cura e che poi se lo mette in tasca. Si presenta anche Savela, con una sola gamba ed un pezzo di legno ben tornito al posto della gamba destra: fa fatica a sedersi per terra come le altre *bibi* (nonne) e quindi le trovo un ceppo su cui riposarsi. E tante altre nonnine e nonnetti. Tutti visi scavati, di molti anni, ma sembrano sereni, in pace. E' già Pasqua!

Al pomeriggio alle 17 celebro la liturgia del giovedì santo qui al centro, ma è una piccola delusione: pochissima gente, atmosfera fredda, liturgia non preparata. Da parte mia, essendo la prima volta che celebro la settimana santa qui ad Heka, mi adeguo a quanto e come veniva celebrato negli anni precedenti.

6 aprile 2012, venerdì santo

Al mattino, alle 9.30, celebriamo la Via Crucis per le vie del paese: pochi i partecipanti: una ventina inizialmente. Suggerisco che sia il catechista a guidarla, essendo la prima volta che vi partecipo. Mi sembra non ben preparata, tutto lasciato in mano al segretario dei consiglio pastorale che, poverino, a volte si trova in difficoltà. Tutto di corsa, attraversando tutto il

paese. Piccole croci vengono appese sulla casa della stazione corrispondente. Dopo due ore ci ritroviamo in chiesa, da dove siamo partiti: penso che ora siamo più o meno il doppio di quando siamo partiti. Celebrazione positiva ma forse da migliorare in alcune sue parti, in modo da renderla più partecipata, più coinvolgente e più raccolta.

Alle tre del pomeriggio: celebrazione liturgica del Venerdì Santo. Anche oggi poca gente: forse l'ora, forse il caldo e forse anche il fatto che poca importanza veniva data all'evangelizzazione anche con celebrazioni liturgiche annunciate per tempo e ben preparate.

Oggi tutta la giornata mi è parsa di un caldo un po' strano ed afoso che si sente maggiormente verso le due del pomeriggio quando il termometro segna 30.5°.

7 aprile 2012, Sabato santo

La messa della veglia pasquale la celebro a Kasanii, a 14 km da Heka.

E' la prima volta che celebro in questa comunità, con la chiesa nuova, finita lo scorso anno e – cosa nuova – non adibita ad asilo: non banchi di scuola ma banchi di chiesa, o meglio panche. La celebrazione inizia verso le 21.30.

Ci sono una quarantina di battesimi di catecumeni: di Kasanii, di Mjendiyaga, di Itetema e di Chikola. Chiesa strapiena. Sudore che gronda a rivoletti per il caldo. Luce da un piccolo generatore a benzina affittato dalla comunità che però va su e giù in continuazione. Ma almeno la luce c'è a sufficienza. Gente vivace, allegra. Il catechista, il giovane Alex, indaffarato e sembra alquanto agitato: è infatti la prima volta che la veglia pasquale vien fatta nella sua chiesa!

Non è che i catecumeni che battezzo siano tanto preparati: alcuni non conoscono neppure le preghiere più semplici. Ma senz'altro la colpa non è loro: se la locomotiva non tira, i vagoni come possono muoversi e procedere?

Avanti, Remo: se hai voglia, il lavoro non ti manca.

La messa della vigilia finisce verso l'una e mentre io me ne torno a casa, i cristiani assieme ai neo battezzati continuano a fare veglia con l'aiuto di video: la passione di Cristo, vita del papa, cori vari di chiesa del Tanzania …

Verso le 2 di notte sono a letto, stanco ma ... E domani altra giornata campale

8 aprile 2012, domenica di Pasqua

Buona Pasqua, Remo, la prima qui ad Heka.

Prima messa a Sasilo, iniziata in ritardo, per via della pochissima gente presente. Pian piano la chiesa si riempie, con i bambini – tanti – chiamati attorno all'altare, in modo da lasciar spazio agli adulti nei banchi. Il gruppo dei bambini della Sant'infanzia, una quindicina con la loro bella divisa, al Padre nostro li chiamo sull'altare a fare cerchio con me: tutti con le mani unite come in una catena ed alzate durante la recita della preghiera, fino allo scambio della pace.

La seconda messa a Mpandempande, anche qui con tutti i banchi pieni: più di una settantina di giovani ed adulti e forse una trentina di bambini. Sono stanco, dopo la vigilia di ieri a Kasanii e la prima messa di oggi a Sasilo. Finita la messa mi invitano per il pranzo: riso e fagioli. Oggi è Pasqua ed il riso è di rigore.

Dopo pranzo, con un gruppetto il discorso scivola sulla *jatropha*: li trovo molto interessati e mi dicono che può darsi che qualche pianta si trovi anche a Mpandempande. Uno, in bicicletta e di corsa, mi porta un rametto di quello che pensano sia la jatropha. Ma non è lei! Comunque uno stimolo in più per seminarne in quantità per poi distribuirle anche qui.

Chiedo, prima di tornare a casa, che mi facciano vedere il progetto dell'acqua: in lontananza vedo due grandi anfore come serbatoi. Mi portano a vedere l'abbeveratoio degli animali e le due spine che servono per le persone. Ora il generatore si trova ad Heka per paura che venga rubato: viene riportato al paese durante le stagione secca. Ci saranno due persone che ritirano il piccolo contributo che serve per la manutenzione del motore e che controllano il buon andamento della provvigione dell'acqua sia per le persone che per le bestie – mucche e capre che sono penso più di un migliaio che vengono qui anche loro per dissetarsi.

Verso le 4 del pomeriggio sono ad Heka anche per un meritato riposo.

Fa ancora caldo: alle cinque del pomeriggio il termometro segna ancora 30.5°.

9 aprile 2012, lunedì di Pasqua

Anche oggi, come la vigilia e ieri, non celebro qui al centro ma ne approfitto per visitare un'altra comunità tra quelle, mi sembra, "dimenticate" da molti mesi: Ipululu. Si trova a 20 km a circa un'ora da Heka. Strada non bella ma neppure impraticabile, che fa stancare le braccia nella guida per via che devi tenere con forza lo sterzo e sterzare continuamente di qua e di là. Per strada salgono i catecumeni con i loro padrini e madrine assieme al coro di Mapela. Infatti anche qui ci saranno i battesimi dei catecumeni – pochi di Mapela ed una novantina di Ipululu, secondo quanto programmato. Alla fine i numeri cambiano: i catecumeni di Ipululu sono solo 6 **(nella foto con il sottoscritto ed il catechista Yona in seconda fila)**. Gli altri, mi dice il catechista, non si sono fatti vivi.

Il fabbricato della chiesa mi sembra alquanto vecchio, ed invece ha solo cinque sei anni. Ed allora si tratta delle mani che hanno fatto e del materiale usato: ci sono crepe, i davanzali delle finestre stanno perdendo sabbia e cemento, buche sul pavimento … Anche qui banchi di scuola e non di chiesa. Che si riempiono assieme alla gente di Mapela.

Alla fine mi fanno un discorso di accoglienza per il nuovo parroco, ed anche un doppio regalo che mi ha fatto proprio piacere: il bastone del comando, quindi del "servizio", e due pezzi di stoffa di *kitenge* di cui mi rivestono, come segno di rispetto per le persone sagge, secondo la tradizione dei wagogo, etnia a cui appartiene la gente di qui.

Pranzo per tutti: *chapati* (una specie di omelette di farina ed acqua), pollo lesso, patate dolci e tè. Il tutto preparato bene e soprattutto con cuore – ed è quello che conta - anche per la gente di Mapela: è la festa del battesimo che continua

10 aprile 2012, martedì

Oggi è giornata di meritato riposo, dopo i giri e i servizi religiosi e la stanchezza dei giorni scorsi.

12 aprile 2012, giovedì

Nel pomeriggio mi metto in viaggio verso Iringa, dove ci sono alcune cose da sbrigare velocemente.

Da quando sono ad Heka è la prima volta che mi faccio vivo alla nostra casa centrale qui in Tanzania,. Verso le sei di sera arrivo al mio "solito" alberghetto di Dodoma dove ho già dormito altre due volte. Domattina il viaggio riprenderà per Iringa attraverso una "scorciatoia" di 260 km di strada bianca – invece di farne 540 anche se sono tutti di strada asfaltata.

13 aprile 2012, venerdì

Dopo colazione parto alla volta di Iringa. A metà "sorciatoia" – la strada bianca – si trova la diga di Mtera, costruita dagli italiani più di 30 anni fa dove hanno costruito anche una grande centrale idroelettrica. Strada che avevo fatto nel 1983 quando andai a Dodoma per fare fisioterapia al braccio dopo un "incidente" avuto a Kisinga. In molte zone la strada è molto sabbiosa, e senz'altro può diventare impraticabile o quasi durante le piogge.

Ogni tanto ci sono dei cantieri: una compagnia cinese ha preso l'appalto per asfaltare tutta la tratta.

Dopo la diga di Mtera, il panorama si fa più interessante e bello anche perché sale tra le colline coperte di vegetazione, seguendo l'orografia dei collinoni.. Spettacolo veramente bello, sia guardando verso nord, verso Dodoma da dove son partito, sia quando si comincia a scendere verso la zona di Iringa, a sud dove sono diretto.

Verso le tre e mezzo del pomeriggio sono in casa.

15 aprile 2012, domenica

Nel pomeriggio con p. Alois Pancotti da Iringa vado al cimitero di Tosamaganga per un salutino ai nostri morti, specialmente a p. Igino Lupetti, p. Aldo Pellizzari con i quali ho passato del tempo a Makambako ed a Sr. Domizia, di Mori, il mio paese natale. Ma anche per salutare molti altri che ci hanno lasciato in tutti questi anni. E sono molti, tutti impegnati ed impegnate nei vari campi dell'annuncio della Buona Notizia di Cristo risorto a questi nostri fratelli.

16 aprile 2012, lunedì

Oggi devo ritornare ad Heka e quindi verso le 11 parto per Dodoma, passando di nuovo per Migoli: ancora la "scorciatoia" piena di polvere e di cantieri. In un breve tratto di strada quasi finita, una macchina che arriva in senso contrario – lanciata a tutto gas - fa alzare un sassolino che prende proprio il vetro anteriore della mio pickup, segnando il vetro con una piccola stella. Non ci voleva proprio: ma non sembra niente di grave. Una stellina c'era già e quindi ora sono in tandem!!

Verso le sei di sera arrivo a Dodoma ***(nella foto)*** e mi fermo nel mio solito alberghetto anche per la cena.

17 aprile 2012, martedì

Alle 11 del mattino sono ad Heka, di nuovo a casa.

18 aprile 2012, mercoledì

Questa mattina alle sette e un quarto il termometro segna solo 19.1°: la temperatura si sta abbassando.

A Chidamsulu, a 5 km da qui sulla strada per Manyoni, ci sono i battesimi dei bambini. E' la prima volta che incontro questa comunità. Chiesetta piccola o asilo (come al solito) con banchi di scuola, che si riempie, penso per via dei battesimi.

Dopo la funzione mi mostrano il terreno che è stato dato alla chiesa: alquanto esteso e quasi tutto incolto. I giovani mi chiedono un pallone: senz'altro li aiuterò se anch'essi daranno una mano: sono ben disposti. Per ora stanno preparando il campo da gioco, estirpando cespugli e quant'altro.

Prima di partire: pranzo per tutti i partecipanti: patate dolci fritte e tè bel caldo - che combatte il caldo di oggi oltre che aiutare a far digerire per bene le patate!

Riparto per Heka con una bella anguria – o cocomero – come regalo.

19 aprile 2012, giovedì

In mattinata vengono alcuni scolari delle elementari a prendere delle piantine dal mio vivaio: pomodori, peperoni, melanzane e mlonge oleifera.

Verso le 9 di sera qualche goccia di pioggia non fa neppure in tempo a bagnare il cemento.

20 aprile 2012, venerdì

Dopo tutti quei km della "scorciatoia" per andare e tornare da Iringa, ora sembra che il pickup sia ammalato anche lui o peggio abbia qualcosa di rotto: infatti i due *central bolt* che tengono assieme le balestre posteriori si sono spezzati, non solo lussati!! Anche altre cosette da controllare.

22 aprile 2012, domenica

La prima messa a Mpola. Arrivo verso le 9 ed il catechista mi avverte che una vecchietta ha chiesto il sacramento degli infermi. Mi accompagna, prima della messa, tra i sentieri del paese fino alla sua casa, tipica casa gogo, della gente di qui. A noi si aggiungono altre persone che vengono a pregare per la vecchietta. E' seduta dentro casa. Sta pulendo un po' di fagioli. Il catechista mi dice che la scorsa domenica lei stessa, pian piano e barcollando era venuta fino alla chiesa per chiedergli questo sacramento, altrimenti, diceva, i suoi figli non avrebbero fatto arrivare la sua richiesta al catechista.

E' una tipica abitazione dell'etnia dei Wagogo ***(vedi foto)***. Entrando si scende di uno scalino: il piano casa è quindi "interrato" e questo forse per mantenerla fresca. Subito un odore acre mi avvolge: un misto di non so cosa e di latte – che a me solo l'odore fa mi fa star male – che mi sento addosso fino a sera.

Nel ritorno con sorpresa vedo alcune piante grandicelle di jatropha ed anche altre piantine messe a dimora solo qualche mese fa come confine dell'aia di una casa. Si vede che il catechista, che ne aveva qualche pianta, si è dato da fare nello sprgere la voce oltre che le talee. Complimenti

La messa con dieci battesimi di bambini: alcune mamme molto giovani. Vi sono anche due coppie di gemelli. Banchi pieni. Chiesa vecchia, costruita prima degli anni ottanta quando Mpola faceva ancora parte della parrocchia di Sanza, che dista almeno una quarantina di km dal paese!

Per la seconda messa sono a Idekaa, frazione di Mpola, a circa 17 km da Heka, nella brughiera mezza assolata e mezza addormentata dove anche le piante ti sembrano dire: Abbiamo sete, dacci un po' d'acqua!

Passando vedo alcune piante di ebano – la scorza esterna è chiara ed il legno di colore nero ***(vedi le due foto accanto)*** - che qui, mi riferisce il catechista Kletus, la gente usa come legna da ardere oppure lascia marcire sul posto.

Anche qui battesimi dei bambini, precisamente 11. Arriviamo verso l'una dopo pranzo e vedo che la gente corre alla chiesa appena sente il rumore della macchina: vuol dire che si erano stancati di aspettarmi in chiesa. Chiesa che ha solo pochissimi anni, ma già con crepe ben visibili: sembra molto, ma molto vecchia. Chissà: ha visto poco cemento? Sono accolto dal coro con un bel canto mentre senza perdere tempo mi avvio all'altare e mi vesto. Chiedo loro scusa del ritardo causato dalla celebrazione dei battesimi anche a Mpola..

Alla fine mi danno il benvenuto e nel mio breve saluto dico loro che mi piacerebbe essere loro vicino con le celebrazioni anche e specialmente di domenica, secondo le possibilità.

<u>24 aprile 2012, martedì</u>

Al mattino una passeggiata al fresco, per circa 40 minuti, fino alla scuola e poi sulla strada principale. Tanti gli scolari: di corsa, con passo affrettato, tutti con la divisa – blu i pantaloncini e bianca la camicetta - vanno a scuola che inizia alle 7 con la pulizia dell'ambiente e dei vari piazzali della scuola prima di entrare nelle aule pe le lezioni.

Parecchi i ragazzi e le ragazze più grandi in divise belle e pulite: alcuni vanno alle superiori di Heka verso l'invaso, altri sono in cammino per andare verso le superiori di Kizigo, a tre km da qui. Altro che corriere o pullman: qui la maggior parte usa l'auto di S. Francesco (a piedi). E se ne vede qualcuno, più fortunato, che pedala velocemente la sua bicicletta.

Arrivo a Nkunzi per la messa delle 10 e nell'attesa chiedo che mi mostrino il plot della chiesa: anche qui esteso, parlano di circa 30 acri – quasi quindici ettari -, ma forse anche di più, la maggior parte di esso incolto.

Come al solito, banchi di scuola, più di metà dei quali sono pieni di "asiloti" che si guardano da ogni parte e senz'altro non capiscono cosa sta succedendo con questo "*mzungu*" - bianco - vestito in modo strano che fa dei gesti strani. Cerco di spiegare con semplicità – a loro ma anche agli adulti - cosa sta avvenendo e cosa celebriamo. Adulti circa una decina, metà uomini e metà donne e ragazze.

Prima di cena mama Maria mi mostra, nell'orto, due pomodori che stanno maturando: anche se non proprio maturi, domani saranno in un bel piatto per la mia cena. E solo l'inizio.

All'una del pomeriggio sono solo 26.8°: il periodo del "freddo" – tutto è relativo!! - sembra iniziato!

<u>25 aprile 2012, mercoledì</u>

Questa mattina alle 7.00 il termometro segna 18.6°: si sta bene con un giubbotto sulle spalle, almeno fino verso le nove.

Oggi è la giornata programmata per la distribuzione della farina ai vecchietti di Heka: ne arrivano più di cento ma la farina preparata non è sufficiente per tutti: domani tornerà chi è rimasto senza oggi.

26 aprile 2012, giovedì

Oggi, il 26 aprile, è la festa nazionale che ricorda l'unione di Zanzibar al Tanganyika (la terra ferma) avvenuta 48 anni fa. Dall'unione, nel 1964, anche la nazione si è data un nuovo nome: Tanzania. Personalmente penso sia stata una buona mossa politica di Nyerere, il Presidente di allora, morto più di dieci anni fa, chiamato e riconosciuto da tutti come il "Padre della Patria".

Oltre che buon politico, integro, tutto di un pezzo, che ha portato il Tanganyika all'indipendenza dall'Inghilterra, senza alcuna guerra o spargimento di sangue, Julius Nyerere fu anche un buon cristiano al punto che la sua Diocesi di origine, Bukoba qualche anno fa iniziò l'iter per la sua beatificazione. Notizie particolareggiate sulla personalità Del nostro"Padre della Patria" le puoi trovare sul servizio speciale a lui dedicato dalla nostra rivista MISSIONI CONSOLATA i cui collegamenti ho inserito qui sotto:

http://www.rivistamissioniconsolata.it/cerca.php?azione=det&id=2979

http://www.rivistamissioniconsolata.it/cerca.php?azione=det&id=2978

http://www.rivistamissioniconsolata.it/cerca.php?azione=det&id=2977

http://www.rivistamissioniconsolata.it/cerca.php?azione=det&id=2976

A più riprese, però, Zanzibar, nella quasi totalità di religione musulmana, ha "rivendicato" la sua indipendenza dalla terraferma e la volontà di unirsi alla Lega Araba. Anche in questi giorni dimostrazioni in tal senso – che talvolta richiedono l'intervento della polizia - e per di più contro i cristiani non sono ancora finite.

Quella di quest'anno, mi sembra di capire nei vari interventi a livello nazionale, è una festa non solo celebrativa di qualcosa avvenuto anni fa, ma dove si insiste tanto sul fatto dell'utilità e delle enormi possibilità economiche e politiche che nascono dall'unione di queste due realtà.

Il motto della festa odierna è: Partecipiamo tutti al censimento. Avvenimento che si farà – dopo l'ultimo fatto dieci anni fa, nel 2002 - fra qualche mese, il 26 agosto prossimo, e che senz'altro diventerà di capitale importanza, dal momento che anche qui non si tratta più solo di contare le persone, gli animali …, ma di cercare di conoscere lo stato reale della nazione.

Alle otto del mattino, ma anche prima, le vecchiette che non hanno ricevuta la farina ieri, ci sono tutte, forse anche qualcuna in più. Anche oggi se ne va un sacco intero, e per di più con una quantità un po' minore di ieri. Alla fine, faccio i conti ed in tutto – ieri ed oggi – sono ben 119 le persone che sono state aiutate. Di nuovo un grazie – anche a nome loro - agli amici che rendono possibili questi piccoli servizi e condivisioni. Quello di ieri ed oggi penso che sia l'ultimo aiuto per ora: nei campi cominciano a

raccogliere qualcosa e quindi i figli ed i parenti spero che si ricordino anche dei loro nonnetti e nonnette. Penso di riprendere – a Dio piacendo – negli ultimi mesi dell'anno quando la situazione diventerà di nuovo maggiormente critica.

Messa a Mwitikila, con battesimi dei bambini, programmata alle due del pomeriggio: arrivo un po' in ritardo, in modo da non aspettare troppo. Ancora prima di smontare dalla macchina il catechista mi fa presente che il battesimi non ci saranno. Ed alla fine della messa vengo a sapere che ha deciso tutto lui da solo, senza avvisare i cristiani che – comprensibilmente - sono rimasti veramente male.

A livello atmosferico, la giornata di oggi è alquanto nuvolosa e fredda, con un po' di sole solo verso le 4 del pomeriggio: alle 7.00 del mattino sono 19.9° ed a mezzogiorno sono solo 22.6° con alcune gocce di pioggia.

27 aprile 2012, venerdì

Al pomeriggio, messa a Chipandule, con il battesimo di più di dieci bambini.

In serata cominciano ad arrivare alla spicciolata le "maestre" dei vari asili – una ventina in tutto - sparsi sul territorio della parrocchia: domani avranno una giornata di aggiornamento, come di consueto, ogni mese.

28 aprile 2012, sabato

Dopo colazione si inizia la giornata di aggiornamento per le maestre dei vari asili.

Prima di iniziare chiedo loro di scegliere una loro rappresentante che farà parte del comitato di coordinamento parrocchiale: penso sia importante per corresponsabilizzarle maggiormente e renderle compartecipi della programmazione e delle decisioni che si prenderanno.

Verso l'una in ufficio a consegnare il "grazie" mensile della parrocchia a queste maestre, quando arriva il Vescovo, di passaggio nel suo viaggio verso Dodoma e domani fino a Dar es Salaam. Lo invito a pranzo, sperando che ci sia qualcosa: per fortuna non mangia tanto ed anzi qualcosa rimane.

La temperatura decisamente punta al basso:alle 7.30 questa mattina il termometro segna 18.5° ed alle 23 questa sera sono 20.3

29 aprile 2012, domenica

Oggi sono prima a Chikola, senza preavviso: poche le persone all'inizio ma dopo la predica i banchi si riempiono. Canti ben preparati, i lettori anche. Insomma, sembra una comunità che sa quello che fa e si prepara come si deve alle sue celebrazioni senza aspettare il sacerdote.

La seconda messa è a Kasanii dove ci sono pure i battesimi, ma dei bambini, questa volta. Una quindicina, tutti piccoletti. Da Chikola salgono na decina di persone salgono sul cassone del pickup e sono tutto un canto dalla partenza fino all'arrivo a Kasanii. Anche qui due coppie di gemelli, che sembrano in buona salute. La chiesa è piena con i bambini seduti sul pavimento. Molte le mamme ed i papà giovani, sembra sia così un po' dappertutto da queste parti.

Dopo messa, pranzo con polenta e verdura cotta: molto buona, un po' aspra ma solo quel tanto che te la fa gustare tutta.

Mi incontro con il gruppo di mamme che due anni fa avevano ricevuto in dono due macchine da cucire e che hanno iniziato un gruppo di cucito. Ahimé! Da allora non hanno ancora iniziato a fare nulla. Il "sarto" che penso abbia fatto un corso ce l'hanno dall'anno scorso, ma da quello che ho visto, vi sono solo le due macchine, niente filo, niente stoffe o tele, niente forbici…. L'aiuto dato non deve consistere sono nel "buttare" sul posto le cose e poi via, come un mordi e fuggi, quasi a tranquillizzarsi la

coscienza, bensì e senz'altro nell'accompagnare il progettino fino a che la gente incomincia a camminare con le proprie gambe, fino a che queste signore, che forse in mano sanno tenere soltanto la zappa, sappiano infilare l'ago, sappiano cucire a mano... Da parte mia non prometto nulla, per ora, chiedo loro di farmi avere la "storia" del loro gruppo, con copia al consiglio dei laici della comunità del paese, e al consiglio dei laici parrocchiale. E' un modo per mettere al corrente e responsabilizzare anche la direzione del consiglio parrocchiale, affinché i vari programmi, anche di promozione umana, vengano programmati e svolti assieme dalle varie forze parrocchiali e non dal prete soltanto. Certo, ci vuole più tempo, maggior pazienza e disponibilità nell'accompagnare queste realtà, riconoscendo che i tempi di qui non sono i tempi europei... Penso però che questo significhi far crescere la comunità.

Il gruppo dei giovani mi chiede un prestito per poter comperare un armonium: bella idea, da lodare, ma chiedo anche a loro di mettermi per iscritto il tutto, con tempi e modi, con copia al consiglio dei laici, per lo stesso motivo di cui sopra

Alla fine il gruppo dei bambini della Santa Infanzia, molto vivo qui a Kasanii, mi chiede la mia benedizione: è stato invitato da una comunità vicina appartenente ad un'altra parrocchia. Ed alla fine due canti da loro eseguiti con maestria mettono fine a questa domenica – senz'altro impegnativa ma positiva - a Kasanii.

Con la gente di Chikola con cui ero arrivato, riprendo la via del ritorno e un po' prima delle sei sono a casa. Molto stanco, per la verità: dopo cena mi stendo sul letto, ancora vestito, per qualche minuto ed invece … mi risveglio verso mezzanotte!!!

Una famiglia dell'etnia dei Wagogo, con cinque figli, davanti a casa loro, tipica abitazione tradizionale. La moglie (seconda da sinistra) è l'amministratrice della comunità cristiana di Mpandempande, mentre il marito (il primo a destra) è il capo politico della frazione.

La pianta del cotone che viene coltivato anche da queste parti: un bocciolo, e il cotone già pronto per il raccolto.